

Appello per la pace sociale in Madagascar

29 gennaio 2009

Dopo aver ascoltato il commento profondo e rattristato di un giornalista di Radio 'Antsiva a proposito del dramma attuale, desidero prolungare la sua riflessione.

La situazione è veramente molto difficile e addirittura caotica, ci troviamo di fronte ad un'esplosione sociale. Ci sono già stati troppi morti e danni materiali. La distruzione di infrastrutture è già di entità inestimabile. A vantaggio di chi?

La collera è sempre cieca. In politica l'ipocrisia delle apparenze s'impone sulla verità e finiamo col pagare il prezzo delle menzogne! Non ci si meravigli che dei moti possano sorgere in un istante! I politici si cullano in parole dolci e vuote, solo per rispetto della forma e del piacere d'un momento. I poveri subiscono, tacciono fino al momento in cui esplodono come una pentola a pressione.

Alcuni giovani che classifichiamo come banditi sono comunque figli di questo Paese. Da dove viene la loro violenza, il loro desiderio di distruggere e la loro rivolta?

Possiamo tutti, in questo momento, interpellarci come detentori di una responsabilità collettiva : lo Stato, la Chiesa, la Società Civile, gli artisti, i genitori. Quando seminiamo egoismo, indifferenza, ciascuno per sé, il capitalismo selvaggio, non possiamo raccogliere alcun progresso. Quanti dirigenti passano il loro tempo di ricevimento in ricevimento, di seminario in seminario, di riunione in riunione! Durante tutto questo tempo migliaia di giovani cercano disperatamente un impiego per darsi un avvenire o semplicemente sopravvivere.

Dall'oblio di tanti giovani, abbandonati ai margini del progresso non possiamo attenderci la pace: la violenza cieca scaturisce dai cuori feriti. Questa barbarie, questo vandalismo, questa violenza sono la manifestazione dell'abbandono.

Nonostante questi episodi condannabili, è il momento di chiedersi cosa possiamo fare per coloro che, non avendo più nulla da perdere, hanno rubato, saccheggiato e incendiato. Si sentono stranieri rispetto ad una comunità umana e nazionale nella quale non sono mai stati integrati. Molti genitori non riescono a credere che una tale violenza possa dimorare nei loro figli.

A causa di questi episodi i giovani attirano la nostra attenzione. Ma quante persone anziane, quante donne sole, quanti handicappati non hanno alcun mezzo per esprimere la loro sofferenza! Non sono che la punta dell'iceberg sommerso del 70% dei poveri.

Con tutta la classe dirigente, usciamo dal torpore, facciamo il nostro lavoro con un amore che sfocerà necessariamente nella condivisione, nel rispetto e nella dignità. Cosa facciamo affinché i poveri non siano una preda facile, manipolati da gente senza scrupoli?

E' il momento di cominciare questo lavoro a lungo termine. La saggezza ancestrale ne sarà onorata. Tutti coloro che si dicono credenti lo dimostrino nella concretezza della loro vita, dei loro atti e delle loro parole.

La mia esperienza di oltre trentacinque anni in mezzo ai poveri prova che, nel momento in cui sono riconosciuti e rispettati, questa speranza è possibile. Questo è un auspicio per tutti coloro che amano il Madagascar.

La Pace della Nazione è nelle mani di ciascuno di noi!

Padre Pedro Opeka